

piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile Aprile 2003



PORNOGRAFIA DELL'EMARGINAZIONE

Il modello americano incombe su tutte le azioni del genere umano, nella più grande democrazia del mondo l'uomo di strada comincia ad essere visto come fonte di divertimento e di audience; succede allora che il senza dimora divento l'oggetto del divertimento per un pubblico di perversi che si solizza a vedere la sofferenza in diretta. Un articolo di seconda pagina spiega le terribili umiliazioni a cui si sottopongono i senza dimora per pochi dollari e lancia un allarme e un interrogativo; stiamo seguendo la stessa strada? La cronaca ci parla di giornalisti che con l'inganno entrano in casa altrui e fotografano l'atto del 'farsi' per darlo in pasto al pubblico (articolo a pag. 3), sappiamo per certo che pur di ottenere una storia o qualche foto altri personaggi sono disposti a pagare, soldi facili, soldi che vanno spesi subito, soldi che finiscono nel sangue. Piazza Grande sente lo squallore di queste azioni e vuole lanciare un grido d'allarme: i senza dimora, barboni, clochard, sono persone e noi ci appelliamo a tutti i mezzi d'informazione perchè facciano propria questa realtà e rispettino le vergogne della strada, le avvicinino con pudore e con professionalità. Non vorremmo tra poco accendere la televisione e vedere degli uomini che si strappano i denti per divertirci come succede nel Paese preso a modello da tutta l'umanità

Parola alle Parole

Continua la collaborazione con l'Associazione scrittori bolognesi. In questo numero ospitiamo un racconto di Andrea Cotti.

pag 4

La guerra dalla strada

Avviene a migliaia di chilometri di distanza, ma coinvolge tutti, anche chi nelle nostre città sicure vive ai margini. Abbiamo raccolto pareri e impressioni sulla guerra in Iraq della gente di strada.

pagg 5, 6

Problema casa

Ancora una volta torniamo sul tema. Per capire le ragioni di questo annoso problema cittadino, abbiamo ascoltato un voce critica: la Compagnia dei Celestini dice la sua sulle politiche abitative a Bologna.

pag 8

Appuntamenti

Piazza Grande dà inizio alle sue attività sociali primaverili. A maggio festa e concerto, poi tutti ad Alcatraz, la Libera Università di Jacopo Fo.

pagg 9,11

PRODURRE QUESTO GIORNALE CI COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata





DAL BASSO VERSO L'ALTO...

Un articolo apparso il mese scorso sul Resto del Carlino ha turbato le nostre coscienze e la dignità delle persone coinvolte

Il Grande fratello va in strada

Ecco come si sono svolti i fatti. Una giornalista del Resto del Carlino di Bologna, Rita Bartolomei, senza dichiarare la sua posizione e i suoi intenti di fare un articolo, è entrata all'Isola che non c'è, la struttura ostello in via dell'Industria, dove dormono una ventina di ragazzi in alcuni container. E' un progetto importante e che funziona. Ne abbiamo parlato in passato e continueremo a farlo, ma non è questa la sede per approfondire la storia delle persone che abitano quel posto e il lavoro degli operatori. Ciò che ci interessa ora è denunciare un certo modo di fare informazione basato più sulla morbosità che sulla notizia. Infatti, nell'articolo pubblicato sul quotidiano bolognese sabato 15 marzo 2003, di notizie non ce ne sono per niente. Il pezzo più importante dell'intera pagina non è che una squallida pagina di uno squallido romanzo sull'emarginazione; un racconto di ciò che accade nella vita delle persone più deboli della città. E' vero: anche noi raccontiamo le vite di strada e lo facciamo da dieci anni, ma queste vite sono le nostre vite, queste persone sono i nostri amici, i nostri compagni, ci si guarda in faccia e ci si riconosce. La giornalista in questione ha ottenuto ospitalità in via dell'Industria occultando la sua vera identità e le sue intenzioni e poi ha raccontato la vita privata di persone inconsapevoli. Almeno al Grande fratello, in televisione, i partecipanti sanno di essere ripresi. Ci chiediamo anche quale sia la considerazione e il rispetto che il Resto del Carlino ha per i propri letto-

ri. Fare questo tipo di giornalismo significa pensare che i propri lettori siano dei curiosi morbosi affamati di particolari scabrosi sui tabù e gli eccessi di una vita ai margini. Questo a noi non pare rispettoso e in questo senso invitiamo ad una riflessione tutti i lettori e gli altri operatori dell'informazione cittadina. In questo senso abbiamo parlato di "pornografia dell'emarginazione": questa informazione vuoyer-

La pagina del Carlino (da noi) incriminata contiene anche una foto rubata con i potenti mezzi tecnici di una fotocamera di questi nuovi telefoni cellulari... roba da 007... ed è questa una delle cose che più ha turbato i nostri amici "punk".

Le foto in questa pagina sono prese da un video americano dove persone disperate si picchiano e si drogano a pagamento sotto gli occhi di una telecamera (i dettagli nell'articolo qui sotto), stiamo andando in quella direzione? Come giornale di strada che è nato e vive a fianco delle persone che sono in uno stato di emarginazione ci sentiamo in dovere di lanciare questo allarme e chiediamo di aprire un dibattito, una riflessione sul diritto all'informazione e il diritto al rispetto della dignità personale.



Abbiamo cercato di contattare Rita Bartolomei per cercare di capire, per avere uno scambio di opinioni sull'opportunità di questo genere di articoli, ma senza riuscirci. Probabilmente non c'è stato nessun interesse, da parte sua, a riflettere sulle conseguenze della sua inchiesta. Inchiesta. Inchiesta? Ma chi gliel'ha chiesta?!

La Redazione

Barboni, botte e videotape

di Gabriele Morelli



produzione è stato un video lungo circa un'ora, disponibile da qualche mese a soli 20\$ sul sito www.bumfights.com, che documenta accuratamente il lavoro dei due ragazzi. E la vera sorpresa è stato lo strepitoso successo commerciale, che ha già portato ben 200.000 persone ad acquistare la videocassetta aprendo così la strada ad una seconda ignobile puntata di questa saga per sadici voyeur, prontamente annunciata dagli autori. Il "politicamente corretto" insomma è ormai lontano anni luce, non si può nemmeno parlare di trash perché è un concetto abbondantemente superato e anche la parola 'decenza' è diventata un ricordo sfumato. Iniziative come questa sono veri e propri esempi di pornografia e non è un caso che nel video i vari combattimenti e atti masochistici siano intervallati dallo spogliarello di tale 'supermodel Angela Taylor': qui è in gioco il rispetto per queste persone, le cui disgrazie sono sfruttate a

fini di guadagno personale. Ma tutto ciò non è un problema per Leticia e Bison, che alle numerose accuse candidamente rispondono che "questi combattimenti fanno parte della cultura della strada. E' un modo come un altro per sfogare la propria collera". "I barboni ci adorano e sono contenti di vederci" sostengono i due ragazzi, allibiti di fronte all'alzata di scudi generale dei media americani contro il loro progetto. Si considerano dei benefattori insomma, questi due novelli imprenditori senza scrupoli e a conferma di ciò tengono a precisare che si accollano personalmente tutte le spese mediche necessarie nel caso in cui uno dei loro improvvisati boxeur si ferisca seriamente. Non sembra però sfiorarli nemmeno di striscio il pensiero che sarà un po' più difficile restituire un briciolo di dignità a questi abitanti della strada, trattati ormai come autentici fenomeni da baraccone.



Si prendono a pugni, si tolgono i denti con le tenaglie, c'è addirittura chi si dà fuoco ai capelli e lo spegne prendendo i muri a testate: questo il nuovo, esilarante spettacolo offertoci, a loro spese, dai barboni americani. Sono Ray Leticia e Ty Bison, due ventiquattrenni di Las Vegas diplomati alla University of Southern California, ad aver avuto la brillante idea di filmare scene di violenza per strada e, in mancanza d'altro, di provarcelle. Come? Semplice, assoldando malcapitati barboni che, in cambio delle loro violente prodezze, si vedono offrire cibo, vestiti e denaro in misura proporzionale alla spettacolarità della loro prestazione. Il risultato di questa a dir poco immorale





Giornalisti rampanti

E' tutto inutile, uscire di notte, avere decine di ragazzi in borsa lavoro, portare il cibo nei campi, compresi il villaggio dei punkabbestia, tutto questo lavoro viene vanificato da un giornale che usa tutti mezzi per fare sparire dalla vista dei cittadini la povertà. Ma la povertà esiste e mettere gli uni contro gli altri non è il modo giusto per combatterla. Ci riferiamo all'articolo di Rita Bartolomei, rampante giornalista del Resto del Carlino che non ha trovato di meglio che introdursi con delle falsità nel Villaggio dei Punkabbestia e fotografare la loro intimità, per ricavarne un'inchiesta uscita il giorno 15 marzo 2003 sul suo giornale. Complimenti, avete scoperto che i tossici si bucano e l'avete descritto con dovizia di particolari, senza risparmiarci quelli patetici. E' bello vedere che un giornale che ospita la pubblicità delle prostitute con tanto di tette e culi al vento, numeri di telefono e annunci tipici che promettono mirabile, poi urla al degrado scoprendo l'acqua calda, non c'è un'etica dei giornalisti? Non dovrebbe essere proibito entrare in una

struttura dove la gente abita? Queste persone hanno accolto la giornalista credendola una persona bisognosa d'aiuto, l'hanno fatta dormire, si sono confidati, l'hanno ospitata insomma. Vorrei andare a casa della signora Bartolomei, saggiare la sua ospitalità, e metterla a confronto con quella dei punkabbestia. E' facile parlare di droga andando in strada. Perché il Resto del Carlino

non fa travestire i suoi giornalisti da liberi professionisti e non li manda nelle case bene dove la coca circola libera e in quantità, perchè non provano a intervistare gli spacciatori? E' dunque inutile passare anni a lavorare di lima per dare a queste persone nuove motivazioni e nuove relazioni, se poi ad una riunione di redazione di un giornale si decide di sputtanare tutto. Sì, perchè



tutto è compromesso, il nostro lavoro avviene su due fronti; convincere l'opinione pubblica che gli esclusi sono persone e convincere questi ultimi a ridare una direzione alla propria vita, il Resto del Carlino vorrebbe che tutti sparissero e il problema diventasse nebbia. Non è così, non sarà così mai. Nel frattempo il ragazzo che ha dato la sua disponibilità ad ospitare la giornalista se n'è andato, aveva fatto una cazzata troppo grossa verso i compagni. Complimenti signora Bartolomei! Si spacci per cane la prossima volta, pare che gli altri cani caghino per strada.

Dove finisce l'informazione

a cura di Gianluca Ricciato

DOVERI DI UN GIORNALISTA

La cultura giornalistica italiana del dopoguerra ha una forte impronta antifascista, perché si fonda sulla libertà di espressione e sul diritto di cronaca negati sotto la dittatura. Se questo è indubbiamente un bene, d'altro lato col passare degli anni si è sentita spesso la mancanza di una regolamentazione chiara nel mondo dell'informazione, e questo permette tutt'ora a molti giornalisti di non farsi scrupoli riguardo al modo di raccogliere le informazioni e di trattare i dati personali, specie se riguardano soggetti deboli e socialmente poco difendibili. Cerchiamo in questo box di richiamare alla memoria solo alcune delle indicazioni fondamentali sull'etica e sulla deontologia giornalistica, emerse nell'ultimo decennio tra i dibattiti sull'informazione.

“Il giornalista ha il dovere fondamentale di rispettare la persona, la sua dignità e il suo diritto alla riservatezza e non discrimina mai nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o

mentali, opinioni pubbliche.”
(Carta dei doveri redatta dal Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti, indirizzo web: www.fnsi.it/fnsionline/documentazione/carte/carta_dei_doveri.htm)

“Nell'esercizio della professione di giornalista, il fine non giustifica i mezzi; l'informazione deve pertanto essere ottenuta con mezzi legali e morali.”
(Principi etici del giornalismo, punto 25, Consiglio d'Europa, Risoluzione dell'Assemblea n.1003 del 1/7/93 relativa all'etica del giornalismo, indirizzo web: www.odg.mi.it/risol1.htm)

“Si afferma che i giornalisti che raccolgono notizie contenenti dati personali devono rendere nota la propria identità e la professione, comunicando anche le finalità della raccolta: ciò esclude che si possa raccogliere subdolamente questo tipo di informazioni, mascherando o alterando non solo l'identità professionale ma anche gli scopi di un servizio.”
(Norme per la tutela della privacy

nell'esercizio della professione giornalistica, art.1, codice di autoregolamentazione elaborato dal Consiglio Nazionale e consegnato all'Ufficio del garante il 30/12/'97, cfr. Alberto Papuzzi, “Professione giornalista. Tecniche e regole di un mestiere”, Donzelli editore 1998, pagg 205 e seg).

E inoltre, alcune autorevoli indicazioni da non dimenticare sulla privacy...

“Se io vengo a sapere che un funzionario pecula o malversa, ho il dovere di denunciarlo con nome, cognome e dettagli: ma non ho quello di frugare nelle sue lenzuola per rivelare come fa l'amore con la moglie, o con l'amante, o con tutt'e due (ora usa molto, pare), perché questo, a meno che non se ne dia pubblico scandalo, rientra in quella privacy in cui nessuno ha il diritto di ficcare il naso.”

(Indro Montanelli, risposta a una lettrice del Giornale, 1974, cit. in Alberto Papuzzi, op. cit., pagg.203-204).

...e sul giornalismo sociale.

“Parlare di sociale vuol dire dare voce a chi non ne ha, dare visibilità a chi non compare mai (...)
Parlare di sociale all'interno del mondo dell'informazione significa non partire dal presupposto che bad news is good news (la cattiva notizia è una buona notizia) o cercare di evidenziare il dramma e la relativa compassione che ne deriva...parlare di sociale significa costruire una diversa cultura dell'informazione, aprendo una pur difficile riflessione sui processi giornalistici di costruzione della notizia...parlare di sociale spesso s'intreccia con una richiesta di sensibilità e di coinvolgimento personale...”

(da “Imparziali ma non indifferenti. Il giornalismo di Redattore Sociale, agenzia di stampa quotidiana.” A cura di Pina Lalli, Homeless Book, 2002, pag. 109 e segg.).



servizio mobile

L'Associazione scrittori bolognesi ha deciso di rimbocarsi le maniche e buttarsi nella mischia. Vogliono saperne di più sul mondo degli esclusi, sulla moltitudine delle ombre che popolano i marciapiedi bolognesi. Alcuni di loro hanno cominciato a frequentare i servizi di Piazza Grande e di Nuova Sanità, come il servizio mobile di sostegno, il centro diurno e la mensa-bus. Le loro impressioni, le loro storie o quelle che raccoglieranno nel corso di questa esperienza saranno ospitate anche nelle pagine del nostro giornale.

Gerri e la diga del Vajont

di Andrea Cotti

Gerri sta nel gruppo anti-alcol. Si trova ogni giovedì, in via Sabatucci 2, con altri tre o quattro come lui - con Valentina, che è l'educatore che li segue e Monica che supervisiona - per tentare di smettere di bere.

Eh, tentare, appunto, perché la bottiglia è una bestia cattiva, che fa moine, ti seduce, è difficile da mollare. Gerri attualmente si fa circa un litro e mezzo di vino al giorno. "Ma prima arrivavo anche a dodici litri" dice. Quindi è senza dubbio un progresso.

Gerri ha poco più di sessanta anni, è vestito bene, con cura, ha un buffo capelletto a scacchi in testa, è pulito e quando parla ha sempre un bel guizzo ironico nella voce, anche verso se stesso. Non si prende troppo sul serio. La sua storia è simile a mille altre storie. Un matrimonio che non ha funzionato - "Mia moglie non so neanche più se è al mondo" dice Gerri, con la cadenza dolce, alla bolognese - una relazione con un'altra donna che però è morta, l'allontanamento dalla famiglia - "C'ho provato due o tre volte a tornare a casa, ma alla fine ho mollato le

chiavi di casa sul tavolo, ho lasciato i soldi che avevo guadagnato quel mese lì a mia moglie e me ne sono andato su una panchina" - due figli che non vede quasi mai - "Dicono che per loro io sono morto, e allora..."

In realtà sembra che uno dei figli, il più piccolo, Gerri lo abbia rivisto. Il figlio gli avrebbe chiesto dei soldi - e la cosa fa quasi sorridere - e Gerri glieli ha dati. "Poi mio figlio me li ha restituiti" dice Gerri "ma io anziché spendermeli in bere, quei soldi li ho messi su un conticino vincolato, così quando non ci sarò più restano per lui".



Ché dire? Niente. Silenzio. Sguardi bassi.

Adesso Gerri sta bene - abbastanza bene - ha i suoi giri, i suoi amici, le sue cose da fare. Ogni tanto, per avere qualche soldo, fa il dog-sitter, e deve essere uno spettacolo vedere questo signore strampalato e allo stesso tempo distinto che porta a passeggio i cani. Ma come ha cominciato a bere, Gerri?

"Pensa che fino a 21 anni ero astemio. Mi dava fastidio, il vino, l'alcol. In casa mia bevevano tutti, mio padre, mio nonno, mio zio, ma io no."

Allora?

"Allora a 21 anni stavo facendo il militare quando è venuta giù la diga del Vajont. C'hanno mandato là, in mezzo al casino. C'hanno dato due borracce, una con della grappa, l'altra con del cognac".

Perché, per il freddo?

"No, ma che freddo. Per il lavoro che dovevamo fare".

Lavoro?

"Lavoro, sì. Dovevamo tirare fuori i morti dal fango. Tu giravi e dalla melma spuntava un braccio, una gamba, la manina di una bimba, la testa di una donna".

E voi?

"E noi li tiravamo su, l'ho già detto. Facevamo dei gran mucchi coi morti e intanto ci scolavamo le nostre borracce con la grappa e il cognac. Quando qualcuno ha visto le foto, con noi e i mucchi, pensava fossero tronchi affastellati, ma non erano tronchi. Erano i corpi, i cadaveri."

unità d'aiuto

Gli operatori del Servizio Unità di Aiuto intervistano l'Ispettore della Polizia municipale Giovanni Ercolino

Mandato e obiettivi della Polizia municipale

Maggiore sicurezza e vivibilità della strada per le persone che hanno una attività, i cittadini, ma anche per le persone più sfortunate (non mi piace usare il termine "ai margini"). Siamo tutti cittadini, senza privilegi e distinzioni. Gli input che la Polizia municipale riceve sono molti e hanno tutti come richiesta la sicurezza: con il termine sicurezza si intende un po' tutto: dal poter attraversare tranquillamente la strada, a non temere di essere aggrediti o rimanere vittime di reati. La Polizia municipale nel panorama delle Forze dell'Ordine si colloca in una zona intermedia: per legge le competenze sono le stesse della Polizia di Stato e dei Carabinieri: si parla in generale di "pubblici ufficiali". La Polizia municipale ha come limitazione della propria azione la competenza territoriale, si limitano gli interventi entro i confini cittadini. Solo negli ultimi 5-6 anni la Polizia municipale ha subito un cambiamento rispetto ai propri compiti: si ricerca sempre più una alta qualità del servizio, c'è un maggiore controllo del personale, tutti gli operatori hanno una radio e la possibilità di accedere ai terminali per fare verifiche.

Nel 1986 ci fu la riforma del Corpo dei vigili urbani, che diventò a tutti gli effetti un Corpo di Polizia municipale con competenze giudiziarie, ecco perché i Vigili non si limitano agli interventi sul traffico. Dal 1990 circa inoltre molti aspiranti sindaci improntarono la loro campagna elettorale su una maggiore sicurezza per cui sono stati implementati certi servizi fra i quali quello della Polizia municipale, di cui si sono evoluti i ruoli, per poter lavorare bene occorre raggiungere un buon accordo con le altre Forze dell'ordine. Sicuramente tra le funzioni della Polizia giudiziaria c'è anche quella repressiva, ma la Polizia municipale svolge anche un ruolo "sociale": in molti casi gli agenti assistono i ragazzi in strada e quando intervengono cercano, quando è possibile, di parlare con le persone e spiegare il perché degli interventi, come nel caso degli interventi antibivacco.

Fogli di via e ordinanza antibivacco: modalità di intervento Dormire o cucinare in strada non è consentito dalla legge, per cui quando questo succede la Polizia municipale informa la persona interessata che sta commettendo una infrazione e lo fa lasciando una notifica senza sanzione, nella quale questo viene spiegato: è

una sorta di avvertimento, che può arrivare a causare sanzioni amministrative nel caso in cui non si ottemperi a queste disposizioni. Tra giugno e settembre del 2001 sono state fatte molte di queste notifiche in interventi compiuti la mattina presto quando è evidente l'infrazione, poiché le persone stanno realmente dormendo.

L'ordinanza antibivacco nasce dal fatto che aggregazioni di persone senza fissa dimora in strada causano spesso lamentele dei cittadini con conseguenti problemi, l'intervento della Polizia municipale ha lo scopo di dissuadere la persona da questi comportamenti che alla fine creano problemi a loro stessi. Il foglio di via è una ordinanza amministrativa non penale e per essere rilasciato occorrono riscontri oggettivi, da questo provvedimento si può arrivare alla denuncia se ci sono gli estremi e poi alla sanzione penale. Quasi ogni organo di polizia può fare richiesta al questore per dare il foglio di via.

Richieste dei cittadini

Gli input che la Polizia municipale riceve sono molti e hanno tutti come richiesta la sicurezza. Con il termine sicurezza si intende un po' tutto: dal poter attraversare tranquillamente la strada, a non temere di essere aggrediti o rimanere vittime di reati.

Aree di maggiore intervento e agenti impegnati

Le zone calde della città (centro storico - stazione) vanno tenute sotto controllo al fine di evitare disordini e conflitti, la presenza della Forza dell'ordine in queste zone, e non solo in queste, è comunque richiesta dalla cittadinanza. Per quanto riguarda la Polizia municipale, è presente una pattuglia di due agenti e diversi agenti in borghese.

Assistenti civici e vigile di quartiere

Assistenti civici: è una forma di "mutuo soccorso" non hanno funzioni di polizia, né qualifiche particolari, è una forma di volontariato verso gli altri cittadini. Danno una mano a chi è in difficoltà, sono delle "antenne" della città che possono dare allarme in caso di reato. Hanno sicuramente una funzione di prevenzione, sono persone formate dall'Assessorato alla Sicurezza.

Vigile di quartiere: questa figura è ispirata a quella del "bobby" inglese, una persona che il cittadino vede tutti i giorni, una figura quasi familiare alla quale rivolgersi in caso di bisogno o per

avere informazioni.

Il servizio dell'unità di aiuto: conoscenza e possibilità di collaborazione

La collaborazione con i servizi sociali è molto importante come ci dimostrano esperienze fatte in altre città, come Palermo, l'importante è non invadere i campi di competenza. La Polizia municipale conosce bene l'Unità di Aiuto, e ritiene che sia importante accrescere questa collaborazione, ma la situazione nel centro storico è molto delicata e per evitare conflitti si è deciso solo di "spostarla", decentrandola, lasciando comunque agli utenti la possibilità di raggiungerla. Crediamo che l'esistenza di un tavolo congiunto tra Forze dell'Ordine e Servizi Sociali (tavolo costituitosi nell'estate del 2002, che vede presenti funzionari del Settore Sicurezza, Settore Coordinamento Servizi Sociali e Polizia municipale del Comune di Bologna) sia importante per una buona collaborazione: è bene che servizi sociali e giudiziari lavorino in raccordo ma mantengano ognuno le proprie competenze. Inoltre, per rendere più efficace l'azione integrata dei servizi, riteniamo importante la presentazione degli stessi, non solo all'interno della rete ma soprattutto ai cittadini.

E per quanto riguarda il degrado?

Rispetto a qualche anno fa, oggi se ne parla in modo allarmistico. La situazione è realmente peggiorata o è cambiata la percezione dei cittadini o sono cambiati gli obiettivi a livello politico; è aumentata sicuramente l'intolleranza dei cittadini più che altro a causa delle loro paure e non tanto per la reale situazione. Ci sono zone degradate dove il lavoro della Polizia municipale è duro, però i rapporti fra i cittadini sono peggiorati. Non c'è più rispetto per gli altri a tutti i livelli. Prima era il cittadino che di sua volontà rispettava i "codici", ora si è fatto "furbo" e il diffuso non rispetto delle regole rischia di aumentare l'intolleranza. Ci sono situazioni che dovrebbero suscitare un senso di aiuto, ma che invece diventano motivo di rivendicazione sociale e di fastidio. Bisogna darsi tutti una mano, stimolare la collaborazione e il mutuo soccorso.

Ringraziamo l'ispettore Ercolino per la disponibilità e per aver sottolineato la necessità di una più stretta collaborazione non solo tra i servizi competenti ma un invito a un più generale impegno della comunità nel suo complesso.





Gente di strada

arrivederci, sulla strada

ALMO
incontra tante persone sulla
sua strada...alcune decidono di
aprire il proprio cuore e raccontare
la loro storia

Da questo numero non potremo più avvalerci della preziosa collaborazione di ALMO. Felici per il suo trasferimento a Roma, al quale teneva molto, tristi per la lontananza di un amico. Da oggi raddoppiamo il nostro impegno per raccogliere le voci dal basso.

Siamo andati in giro, la sera, in stazione e abbiamo raccolto qualche testimonianza dalla gente che vive in questa strana città nella città che è la stazione ferroviaria. Abbiamo chiesto pareri e impressioni sulla guerra in Iraq.

E' una simpatica signora di Napoli che vive per strada da dieci anni. Mentre parliamo, si interrompe ogni tanto per fare cenno a qualcuno, "vieni, vuoi un po' di tè?" dice a questo e a quello indicando la Renault del servizio mobile. Le ho chiesto cosa ne pensa della guerra in corso. "La guerra è una cosa tremenda... perché la gente soffre, si vede che soffre. Ho letto sul giornale che Bush vuole salvare gli iracheni, ma che significa che li vuole salvare? E gli butta le bombe? E salvare da cosa poi?" Le chiedo allora delle vere cause della guerra. Lo fanno per il petrolio? "No, non lo fanno per il petrolio, dieci, forse venti anni fa - non mi ricordo - era per il petrolio, adesso sì lo fanno anche per quello, ma soprattutto perché sono due superpotenze, perché Saddam le ha irrobustite molto, le ha fatte diventare più forti quelle nazio-

ni, e quindi Bush gli fa la guerra. Ma gli inglesi pure ci sono andati, mi meraviglio, che ci sono andati a fare gli inglesi..?! Però il nostro presidente ha detto che non ci manda neanche un soldato dall'Italia, e questo secondo me è stato veramente coraggioso."

Interviene anche il suo amico Enzo ("lui però non vive per strada, lui ce l'ha la casa", precisa R. prima di salutarci). "La guerra è una cosa brutta, bruttissima. Dovrebbero ammazzare chi la fa la guerra. Perché poi ci vanno sempre di mezzo le donne, i bambini..." "Sì, l'altro giorno hanno bombardato un mercato, hai visto?" riprende R. "Comunque come cattolica la guerra non la posso accettare, e poi fossero veramente dei cani questi iracheni, ma che male hanno fatto?"

Il no per Dio (parte seconda)

Un altro contributo dal mondo senza voce dal nostro amico Filippo. Questa volta non si può fare a meno che parlare di guerra, in un modo del tutto particolare... pensando al deserto.

La nuova guerra prima della fine. Ecco, parole che possono comprendere i ragazzi, i giovanissimi e gli anziani che con la loro esperienza sanno che non esistono bombe intelligenti, come ci vuol fare credere Bush: che chi ci rimette sono persone, non barattoli di coca cola vuoti usati come bersagli. Ho sentito la radio che diceva che i soldati di Saddam si travestono da civili e si nascondono nei mercati, tra la gente: in quei paesi la gente è molto credente dando valore allo spirito, all'anima e non alle cose materiali, come in America. Loro hanno il deserto, luogo dove lo spirito incontra la terra e si carica di energia, di forza. Forse servirebbe anche a Bush fare un giro per quel deserto, solo con se stesso, per pensare ai beni materiali che ha, i suoi soldi, magari usando una delle sue jeep, magari invece su di un cammello... chissà se vede la differenza tra il "suo" popolo, gli Americani, questo Paese nato, costruito da persone, pellegrini che non avevano beni preziosi quando arrivarono sul continente selvaggio, ma che con la forza interiore hanno reso grande, un Paese pieno di progresso, di tecnologia, di ricchezza, ed il Paese di Saddam, povero di tecnologie, ma non povero di spiritualità, di fede nella forza della vita. E' facile vincere bombardando le persone che non si possono difendere. Non tutte le persone di quei paesi vogliono seguire Saddam, molti vorrebbero vedere il loro Paese progredire, vorrebbero poter contare sui passi avanti che ha fatto la medicina e tutto il resto. Lo sanno che il progresso non vuol dire che tutti stanno bene, anche in America non è così anche l'America ha i suoi poveri. Io penso che il popolo di Saddam vorrebbe

essere aiutato a crescere tecnologicamente ma non vorrà mai rinunciare alla loro parte spirituale, al loro rapporto con Dio, allo scambio di energia con il deserto, ai loro bisogni semplici. Forse quello che gli manca è la democrazia, la libertà di espressione, ma la libertà si non si conquista con la guerra ai cittadini, l'aiuto non si dà bombardando quei piccoli paesi di contadini, di gente semplice. A Bush gli suggerirei di cercare di risolvere i problemi che ha in casa sua, di portarsi in casa un po' di spiritualità da quei posti. Dopo potrà cercare di risolvere i problemi dei paesi in crisi. Se anche noi in Italia siamo così diversi da nord a sud per quanto riguarda la cultura e l'economia, figuriamoci come sarà difficile arrivare ad un livello equo di distribuzione del benessere nel mondo, dove ci sono culture diverse che vanno rispettate. Ma certo non potremmo mai arrivare a tanto se continua a preme-ggiare gli interessi materiali, dell'essere umano, e di sicuro non con una guerra, un'altra prima della fine.

Filippo

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada

di Piazza Grande

piazza grande

SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it

SEDE REDAZIONALE
della testata e dell'Associazione
Amici di Piazza Grande
Via Libia, 69 tel. 051/342328
SITO INTERNET: www.piazzagrande.it (in costruzione)
E - MAIL: pg@piazzagrande.it



E' guerra....

Non riusciamo più a guardarci
 Non riusciamo più ad ascoltarci
 Non riusciamo più ad accarezzarci
 Non riusciamo più a profumarci
 Non riusciamo più a gustare
 il piacere di vivere.
 Non uccideteci abbiamo tempo per
 morire.

Salvatore Morelli

ECONOMIA A MANO ARMATA

di Alessia Acquistapace

Non solo le nazioni più ricche, che costituiscono meno del 20% della popolazione mondiale, consumano l'80% delle risorse della Terra, ma una bella fetta di queste risorse la trasformano in strumenti di morte: armi ed eserciti. Il congresso americano ha stanziato 75 miliardi di dollari per finanziare la guerra all'Iraq per il prossimo mese. *Con 13 miliardi di dollari si potrebbe sfamare per un anno il terzo mondo.* Ma già 30 miliardi di dollari sono stati spesi solo per portare sul posto le truppe, e 5 per mantenerle. *Eppure basterebbero 10 miliardi di dollari per garantire l'istruzione primaria a tutte le bambine e i bambini del mondo.* Con questi stanziamenti straordinari (che probabilmente non saranno gli ultimi), la spesa militare a paramilitare annuale degli Stati Uniti sale a 585 miliardi di dollari. Una cifra non solo oscena, ma anche ingiustificata, o meglio ingiustificabile con le esigenze di "difesa", visto che è di 38 volte superiore alla somma delle spese militari dei sei "stati canaglia" da cui gli USA dicono di doversi difendere (Cuba, Iraq, Siria, Sudan, Libia e Corea del Nord). *Secondo le stime dichiarate nel recente vertice di Kyoto sull'acqua, con 180 miliardi di dollari, cioè meno di un terzo di quanto gli USA spendono in strumenti di morte, si potrebbe dare accesso all'acqua potabile a tutti gli uomini e le donne del mondo.*

E l'Italia? "Nel nostro piccolo", anche noi spendiamo circa 16 miliardi di euro l'anno per armi ed esercito. *Con meno della metà si potrebbe far retrocedere significativamente l'epidemia di AIDS.*

Ci sono però dei contribuenti che hanno deciso di non collaborare più a questo osceno spreco, con l'obiezione fiscale alle spese militari: detraggono dalle loro tasse una percentuale pari alla spesa militare italiana sul totale della spesa pubblica e la inviano all'Ufficio nazionale per il servizio civile, per finanziare le missioni umanitarie e gli interventi di difesa popolare nonviolenta e diplomazia popolare degli obiettori di coscienza italiani e, dopo l'abolizione della leva obbligatoria, dei volontari del servizio civile. La campagna per l'obiezione fiscale alle spese militari è promossa da Assopace, Beati i costruttori di pace, Comunità papa Giovanni XXIII, Lega Disarmo Unilaterale, Lega obiettori di coscienza e Pax Christi. Per informazioni: Lega obiettori di coscienza tel. 02/8378817-58101226 locosm@tin.it.

[Le fonti dei dati sono: Nazioni Unite, *Il Manifesto* 27/3/03 ("Un mese di guerra o un po' di sviluppo?" di G. Ragozzini e "Affare Iraq, costi e profitti" di M. Diucc), *Economia a mano armata* - dossier a cura della campagna "Sbilanciamoci!" edito da Altreconomia, Ministero della Difesa italiano].

La guerra dalla strada

Anche volendo è impossibile, in questi giorni, ignorare la guerra che si sta combattendo contro l'Iraq. E' vero: è una guerra lontana, ma solo geograficamente; inoltre non avendo i soldi e i mezzi di un grande network in un primo momento ci è sembrato superfluo aggiungere commenti e contributi sulla guerra standocene comodamente seduti qui a casa. Ma le emozioni e la voglia di comunicare sono saltate fuori comunque e la guerra spunta qui e là in molte parti di questo numero, come sempre a nostro modo: dal basso e cercando di guardare a chi subirà le conseguenze di questo massacro.

SEMINARI DI PACE A SCIENZE POLITICHE

di Gianluca Ricciato

Da quando gli USA sono diventati l'unica superpotenza mondiale, cioè dal 1989 e dopo il crollo dell'Impero Sovietico, assistiamo periodicamente a penosi spettacoli chiamati guerre umanitarie, lanci di missili intelligenti, libertà durature, operazioni di polizia internazionale etc. Il bombardamento televisivo di immagini di guerra ci mette in ansia, ci terrorizza e alla fine ci abitua alla violenza, ma non ci fa capire nulla di quello che veramente accade nei territori in conflitto, né degli effetti che le guerre dei cosiddetti "alleati" provocano su tutto il pianeta, primo tra tutti la migrazione forzata di masse di persone da un punto all'altro della Terra.

Da quando è iniziato l'attacco all'Iraq, tantissimi atenei e scuole italiane sono in stato di occupazione o autogestione. Questo perché nei luoghi dove si fa, o si dovrebbe fare, cultura, molti studenti e alcuni insegnanti sentono il bisogno di riflettere, dialogare e riconciliare il sapere alla realtà concreta, un bisogno che diventa urgente e primario in giorni come questi. Ci è sembrato opportuno e utile quindi presentare un piccolo e parziale resoconto di uno dei seminari che si stanno svolgendo alla facoltà di Scienze Politiche, prima occupata ora in autogestione, organizzati dal Gruppo Migranti del Forum Co/scienze Politiche. Il titolo di questo seminario è *Guerra e forme di lavoro*, l'argomento principale sono gli effetti disastrosi che le guerre degli ultimi 13 anni stanno provocando nel nostro tessuto sociale e nella qualità del lavoro, dallo sfruttamento schiavista dei migranti qualificati alla conseguente messa in discussione dei diritti di tutti i lavoratori, conquistati in decenni di impegno civile, dall'ingrandimento di drammi quotidiani come l'emarginazione e la segregazione razziale all'alienazione che sottomette come mai in passato le nostre esistenze.

Questi sono anche i problemi che Piazza Grande e tante altre associazioni di volontariato cercano, ogni giorno e tra infiniti ostacoli, di affrontare.

GUERRA E FORME DI LAVORO (brani dal seminario tenuto il 27 marzo scorso nell'Aula Ruffili di Scienze Politiche, relatori Maurizio Ricciardi del Tavolo Nazionale Migranti e Paola Rudan di Coscienze Politiche.)

SALARIO E GUERRA. Dopo la guerra del Golfo, nei paesi che erano stati coinvolti nel conflitto è stata per la prima volta applicata una nuova e alquanto singolare forma salariale: il *reddito parificato al paese d'origine*. Ad esempio: un pakistano che trovava lavoro in Arabia Saudita veniva pagato come se stesse lavorando in Pakistan, suo paese d'origine, cioè con un reddito inferiore in quanto relativo ad un paese più povero. Nel decennio scorso, questa nuova forma di salario si è affermata un po' dappertutto, generando una rincorsa verso la manodopera immigrata a basso costo. Nella Fimcantieri di Porto Marghera e in tanti altri cantieri europei, ad esempio, lavorano persone del Bangladesh, del

Portogallo o di altre zone europee e non, pagate al "prezzo" del loro paese d'origine. **NUDO CONTRATTO E IMMIGRAZIONE.** La posizione svantaggiata delle persone immigrate porta loro ad accettare contratti privi di assistenza e garanzie. E' la forma del *nudo contratto*, il contratto di lavoro in cui non vi è la possibilità di godere di diritti quali la sanità, l'istruzione, la pensione, tutto ciò insomma che riguarda la cosiddetta *contrattazione accessoria*. Il lavoro diventa un puro rapporto di scambio tra prestazione offerta e paga ricevuta, un rapporto cioè unicamente individuale, staccato dal contesto sociale e mediato solo dal denaro.

IL 'LAVORO MIGRANTE'. Quest'espressione si è diffusa dopo la guerra del Kosovo. Si sapeva che ci sarebbe stata una *migrazione qualificata* (ad esempio di ingegneri) e questa fu subito sfruttata in maniera concorrenziale rispetto ai lavoratori del luogo. In Italia, questo ha inciso negativamente sulla possibilità dei nostri lavoratori di poter ancora contrattare sui diritti. La questione del lavoro migrante divenne da allora un passaggio ineludibile per le lotte sindacali, e divenne subito chiaro che andava affrontato un problema fondamentale: chi si sposta da un luogo all'altro mette a rischio una serie di cose, prima tra tutte la libertà individuale, specialmente quando questa si scontra con il "libero" mercato.

LEGITTIMAZIONE SOCIALE. Questa situazione ha generato un modello di società *segregazionista*, in cui il lavoro migrante è spesso un'eccezione da piegare e sotto-mettere. La legittimazione sociale dell'individuo, il riconoscimento della sua dignità in quanto persona, non può essere quindi legata unicamente al lavoro, soprattutto adesso che l'essere lavoratore sta diventando un momento di totale deprivazione sociale ed esistenziale all'interno della totalità temporale della persona, e il tempo dedicato al lavoro un buco nero da riempire il più presto possibile.

DONNE, LAVORO, MIGRANTI. Le retoriche patriottiche fondate sul valore dell'*ordine familiare* rinchiodano la donna nell'ambito domestico e la rendono eroica in questo ruolo al pari del suo uomo che va a combattere. Questo avviene più chiaramente nei paesi in conflitto, ma si ripercuote anche nei paesi 'in pace' come il nostro, intriso di retorica patriarcale e in guerra fino a non molto tempo fa. Del resto anche per le donne migranti il principale sbocco lavorativo, che non sia la prostituzione, rimane l'ingresso in un ambito domestico e familiare nel paese d'accoglienza, ambito in cui il tempo di lavoro è totalizzante più che mai (come è emerso dall'inchiesta del collettivo femminile di Co/scienze Politiche). Se in teoria la guerra può essere l'occasione per riaffermare, da parte delle donne, valori differenti rispetto al bellicismo e al nazionalismo maschili, in pratica la fine di ogni guerra ha significato fino ad ora il rientro nell'ambito privato e l'aggravamento dello sfruttamento.



**NUOVI GHETTI E NUOVE CARCERI
A BOLOGNA: UN APPELLO ALLA
SOCIETA' CIVILE**

DAL NOSTRO CORSO DI GIORNALISMO
Ecco il primo contributo dagli allievi del corso di quest'anno. Dopo qualche lezione sembra già che qualche talento stia emergendo.

di Maria Mazzoli

Un incontro organizzato dal Bologna Social Forum per riflettere sulla condizione dei migranti nella nostra città a partire dalla situazione del quartiere Pilaastro

Hana Lluçaci è una rom bosniaca poco più che ventenne. Il 3 aprile di 3 anni fa perse i suoi due bambini nel rogo del campo nomadi di Santa Caterina del Quarto. Oggi vive sola con una figlia piccola ed uno in arrivo mentre il marito, dopo una 'temporanea permanenza' al CPT di via Mattei, è stato rispedito in Bosnia.

E' lei con la sua storia ad aprire l'incontro che si è tenuto il 3 aprile scorso nella Biblioteca del quartiere Pilaastro in via Casini 5. Circa 50 persone e numerosi interventi per discutere di "Migranti e ghetti a Bologna", per capire perché la nostra città non si è interrogata neppure davanti ad una situazione estrema, di morte, come quella di Hana e per tenere vive tutte le questioni che riguardano la permanenza, l'integrazione e la mobilità sociale dei migranti. "Siamo sempre tra di noi" ha però sottolineato Dimitris Argilopoulos del Bologna Social Forum e coordinatore dell'assemblea, riferendosi alla totale assenza degli abitanti (bolognesi) del quartiere Pilaastro, fatta eccezione per Sergio Spina, insegnante elementare e per Giovanni Cuppini, presidente del quartiere S. Donato.

Il problema del Pilaastro è quello della convivenza tra i suoi abitanti ed ha origine con il quartiere stesso. Il Pilaastro è nato nel 1966, come zona di edilizia popolare, in risposta alle ondate migratorie provenienti dal meridione. Oggi quelle famiglie che allora hanno vissuto gli stessi problemi di integrazione e di povertà che oggi vivono gli immigrati, vedono drasticamente svalutate le loro case, acquistate dopo anni d'affitto, a causa del degrado del quartiere. Un degrado dovuto, tra l'altro, all'inserimento incontrollato e malgestito di nuclei familiari con gravi problemi sociali. Recentemente ad esempio, dovendo chiudere il campo nomadi di S. Caterina del Quarto, il comune ha deciso di sistemare tutte le famiglie straniere alla scuola dismessa "Ada Negri", al Pilaastro, tanto per cambiare. Vito Niccolò Livorti, pensionato e abitante del quartiere, in una intervista rilasciata al periodico culturale "Una

Città", sostiene che non è possibile inserire tutte quelle persone unicamente al Pilaastro che bisogna distribuirle in tutte le zone della città favorendo l'integrazione e la convivenza in modo possibile ai cittadini. La questione più volte fatta presente al Pilaastro è stata anche da proposte quella di una sistemazione stabile, ristrutturato a Giubileo e ancora inutilizzato, in Pallone alla Montagnola. La risposta dell'assessore è stata: "Come? Li mettiamo nel centro storico?". Una replica che da sola riassume la precisa politica del comune, la totale noncuranza della classe dirigente rispetto al costituirsi di ghetti, bacini di razzismo e diffidenza,

**Tutto per la BICICLETTA
USATO
RICAMBI E RESTAURO
OCCASIONI & RISPARMIO
RIPARAZIONI IN GIORNATA**

Combatti, con noi, l'avvilente mercato della bici rubata!!!
Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

Siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17.30.

Bici

Centro!!!

Anche quest'anno riprende il "ciclo" delle stagioni con la primavera. Con le prime giornate di caldo quasi vero, si riprende la famosa bici, ferma in cantina o peggio legata ad un palo per tutto l'inverno. Sappiamo tutti quanto la bicicletta fa bene alla salute e nello stesso tempo non peggiora la situazione ambientale, per non parlare della continua compra-vendita di bici rubate in via Zamboni e zone limitrofe. Noi dell'Associazione Amici di Piazza Grande come sapete abbiamo all'interno alcuni laboratori-scuola e tra questi c'è il Bici Centro. Vengono effettuate riparazioni per tutte le bici, saldature e vendita di bici usate in discrete condizioni estetiche e di meccanica efficiente.

Piero

Siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17.30.

data

come

risposta

la creazione

di due centri di

detenzione, uno a

Bologna e uno a Modena,

calpestando così la nostra democrazia e la nostra Costituzione. Mario Salomoni, presidente dell' "Opera Nomadi", definisce i CPT illegittimi perché incostituzionale è la detenzione di innocenti e incostituzionale è il carcere per un reato amministrativo come quello di clandestinità. Dimitris Argilopoulos focalizza la questione economica legata ai CPT, ricordandoci che servono 20 milioni di vecchie lire al mantenimento di una persona per i 60 giorni di fermo previsti dalla legge, denaro che il Ministero dell'Interno e quello di Grazia e Giustizia potrebbero altrimenti investire in politiche di accogliimento, ma soprattutto di integrazione degli stranieri.

L'invito che emerge corale dall'incontro è quello di denunciare -sempre- con parole, con scritti, con gesti ogni violazione di qualsiasi diritto umano di cui si è testimoni; agire e mobilitarsi, quindi, 'senza mai permettere ai semi d'amarrezza di germogliare dentro di noi', per citare la bella immagine usata da Maria de Bernard del Bologna Social Forum. Sulla perseveranza e sul minuzioso esercizio del nostro potere di controllo si deve costruire l'identità italiana e quella europea.

"AVVOCATO DI STRADA"

Associazione Amici di Piazza Grande
Tel. e Fax 051-397971

Si avvisano i sigg. utenti che lo sportello di **VIA LIBIA**, è aperto, in aprile, nei giorni:

- Mercoledì 2 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
- Venerdì 4 ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
- Mercoledì 9 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
- Venerdì 11 ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
- Mercoledì 16 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
- Mercoledì 23 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
- Mercoledì 30 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)

Allo sportello di **VIA LENIN, 20** (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di **aprile**, nel giorno:

mercoledì 23 dalle ore 19.30 alle ore 20.30 (Diritto Penale e Civile)

Allo sportello di **VIA CARRACCI, 69**, saremo presenti, per il mese di **aprile** nei giorni:

- giovedì 10 dalle ore 19.00 alle ore 20.00, per il Diritto Penale**
- giovedì 24 dalle ore 19.00 alle ore 20.00, per il Diritto Penale**

CGIL Bologna

**Centro Lavoratori Stranieri
Foreigners Center
Centro de Extranjeros
Ulkomaalais Toimisto
Külföldiek Központja
Centrum Pracowników Obcokrajowców
Центр Иноземных Работников**

Via Marconi 69/d Bologna - tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

AFRICA: (lingua francese) José Brell Nguélezo - venerdì (15.00-18.00)

ALBANIA: Ina Janku, Klaus Mosi, Oltio Nallbani - venerdì (9.00-12.30) sabato (10.00-12.30)

AMERICA LATINA: Aida

Santiesteban - mercoledì (15.00-18.00)

BANGLADESH: Khan Khalequzzamn, H. M. Mann - lunedì (10.00-12.00) venerdì 16.00-17.00

CINA: Liu Sheng Mei - mercoledì (15.00-18.00)

ERITREA: Deborah Abraham, Haile Yared - martedì (9.00-12.00) e giovedì (9.00-12.00) (15.00-18.00)

ETIOPIA: Pamela Gatti - giovedì (17.00-18.00)

FILIPPINE: Rizel May Iniego - venerdì (16.00-18.00)

MAROCO: Zahid Bouabid, Rahal Ibnorida martedì (9.00-13.00), mercoledì (15.00-17.00), venerdì (16.00-17.00) sabato (9.00-13.00)

MOLDAVIA: Elena Chirtoaca - mercoledì (15.00-17.00)

PAKISTAN: Syed Shahid Hussain martedì (15.00-18.00) giovedì (15.00-18.00); Rehan Shaifque mercoledì (15.00-18.00)

Mohamma Sharique sabato (10.00-12.00)

POLONIA: Ewa Paluch - mercoledì (15.00-18.00)

ROMANIA: Gabriel Paraschiv - lunedì (10.00-12.00), martedì

(16.00-18.00) Monica Nane mercoledì (15.00-18.00) Ion Rimboi giovedì (16.00-18.00) Ofella Rimboi Bianca Rus

SENEGAL: Sene M. Bazir (Bass) - sabato (10.00-12.00)

SOMALIA: Mahamed Ahmed (Geesey) - sabato (9.00-13.00)

SRI LANKA: Nishan Imiyawagwe Don mercoledì (17.00-18.00)

UCRAINA: Natalia Volynska - mercoledì (15.00-18.00)





Problema casa, parola ai celestini

di Leonardo Tancredi

Se trovare una casa e sostenerne le spese è il problema più grave di chi vive a Bologna, la causa si può trovare nell'estrema frammentazione delle politiche abitative, nelle scelte poco felici di gestione del patrimonio immobiliare pubblico e nella mancata applicazione di leggi volte a riequilibrare il mercato. È il parere di Marco Guerzoni, uno dei giovani urbanisti bolognesi riuniti nella Compagnia dei Celestini che da due anni, a partire dalla *débatte* elettorale del centro-sinistra, attraverso incontri pubblici e interventi mediatici, si è impegnata a promuovere un'idea di città come spazio pubblico e solidale.

"La dimensione urbana è quella della piazza, della condivisione, non certo dell'interesse privato. Studiamo tutti le mosse degli amministratori per capire dov'era l'utilità dei cittadini. Un'attività di denuncia, ma anche di informazione, come tradurre in italiano comune il linguaggio tecnico della burocrazia."

Partendo da questo presupposto, Guerzoni e i Celestini hanno individuato nel decreto Bassanini del '98, governo D'Alema, una delle cause del problema casa sotto le due torri.

"Si è trasferito alle regioni, le proprietà demaniali gestite dall'ente statale Iacp

(Istituto autonomo case popolari), sostituito dall'Acer, Azienda casa Emilia-Romagna. A sua volta la Regione con la legge Rivola del 2001, che recepisce la Bassanini, assegna ai Comuni la proprietà del patrimonio immobiliare. Il risultato è il passaggio da una gestione centrale della politica abitativa, che garantiva una linea comune in tutto lo Stato, ad un'estrema frammentazione delle scelte in questione, se ne può immaginare una diversa per ogni comune italiano, secondo il suo colore politico."

Un'opportunità di maggiore attenzione alle esigenze locali, si trasforma nell'impotenza delle amministrazioni comunali, ai quali l'ultima finanziaria ha tolto più che aumentare le risorse. La provincia di Bologna, secondo i dati di Guerzoni, dispone di 20000 alloggi di edilizia pubblica distribuiti in 60 comuni, con una concentrazione particolare, circa 14000, nel capoluogo. Un numero insufficiente che non crescerà, anzi si va erodendo: "La legge prevede che le case si possano vendere, a patto che i proventi siano reinvestiti nella riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Molti comuni stanno vendendo ma i costi di ristrutturazione sono altissimi e le case popolari, spesso degradate hanno un mercato

bassissimo, bisogna venderne otto per riqualificarne una". Difficoltà di gestione vengono anche dalla maggiore esposizione politica delle amministrazioni locali: è poco "conveniente" privare della casa un elettore, anche se non ne ha più diritto.

Una serie di fattori che rendono l'offerta decisamente insufficiente a soddisfare una domanda, per altro difficilmente quantificabile se si parla di "alloggi sociali", cioè rivolti alle fasce di disagio estremo, come senza fissa dimora e migranti, ulteriormente penalizzati, dal difficile accesso alla cittadinanza. Le categorie coinvolte non sono solo queste, l'incidenza delle spese d'affitto e mantenimento è alta anche per la vastissima fascia dei ceti medi, la concorrenza dei quali sul mercato è sbaragliata dagli ottantamila studenti universitari fuori sede, costretti ad accettare canoni molto alti, spesso in nero, per proseguire gli studi. È questo il caso, secondo Guerzoni, in cui il Comune fatica o prende decisioni poco sociali: "Esistono aree comunali, come l'ex mercato ortofrutticolo e il Lazzaretto, ideali per l'edilizia pubblica. Il primo si poteva destinare a studentati, data la vicinanza alla stazione, invece hanno pensato a una nuova sede per il Comune; il secondo ospiterà alcune

facoltà scientifiche, ma senza prevedere una cospicua quantità di alloggi." Lo stesso schema è valido per le aree della Seabo, Prati di Caprara e Staveco.

Gli amministratori, in realtà non sono del tutto disarmati, la stessa legge Bassanini, ha introdotto in canoni concertati, cioè la possibilità per le associazioni di proprietari e inquilini di concordare dei parametri su base territoriale, all'interno dei quali affittuari e padroni possano negoziare. Questo non avviene, denuncia il "celestino", perché manca la volontà di rendere nota quest'opportunità, vantaggiosa anche per i proprietari che verrebbero compensati dei profitti ridotti con sgravi fiscali. Negligenza attribuita anche alle agenzie immobiliari che preferiscono continuare a speculare sulla loro posizione strategica nel mercato.

I dati che presenta Guerzoni sono significativi: "Dal '55 al 2000 la città è quadruplicata nel territorio, dal '68 la popolazione è passata da 470mila a 370mila, la superficie cementata procurata è notevolmente aumentata, ma il problema della casa resta." Il vuoto da colmare è quello della legalità e dell'intervento pubblico.

IL FONDO SOCIALE PER L'AFFITTO

di Moon

"E nessuno mi riproponga la polemica degli anni passati riguardo ai vantaggi che la politica dei sussidi per l'affitto porterebbe ai proprietari delle locazioni" richiede ai presenti l'assessore comunale all'urbanistica Carlo Monaco concludendo la presentazione del fondo sociale per l'affitto svoltasi ieri alla sala Stampa del Comune in piazza Maggiore, 6.

Il dottor Noli - responsabile dell'Ufficio Casa del comune di Bologna - ha promosso per il terzo anno consecutivo il bando per il sussidio ai nuclei familiari paganti un canone di affitto superiore a 1/3 del reddito dichiarato. Gratuitamente i cittadini possono rivolgersi agli uffici del Caf - centro assistenza fiscale - per il calcolo dei valori ISE e ISEE necessari alla partecipazione al Bando di concorso che scadrà il 7 maggio '03 (al Caf vi risponderà l'Associazione commercianti di Bologna, agli orari 8.45-12.15/13.45-17.15). E' necessario risultare residenti e intestari di un contratto di affitto a Bologna da almeno 2 anni, indipendentemente dalla composizione del nucleo familiare.

Carlo Monaco sottolinea l'importanza dell'impegno sostenuto dalla Giunta, per il secondo anno andrà oltre il 15% del totale degli stanziamenti, minimo previsto per legge che si somma agli interventi della legge finanziaria e della Regione: si tratta di 1.450.000 euro, pari al 23%.

"Abbiamo trovato una soluzione più che dignitosa anche per gli **extracomunitari** sfrattati da via S.Savino - risponde interpellato l'assessore all'urbanistica - Le autorità competenti ne avevano dichiarato l'inagibilità, per loro è stata trovata dal Comune una soluzione a Villa Salus. Riguardo agli ospiti del Centro di prima accoglienza di via Stalingrado stiamo cercando una soluzione decorosa, non baracche come si legge da qualche giorno. Per i rumeni di via Casarini, occupanti il FerrHotel, siamo in trattative con le Ferrovie per un affitto dello stabile."



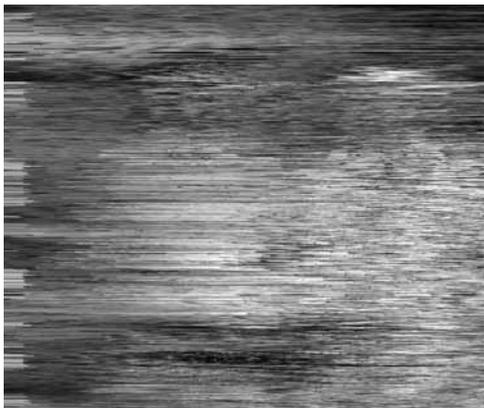


Piazza Grande segnala...

LIBERA UNIVERSITA' DI ALCATRAZ

loc.S. Cristina, Gubbio - 06020 Perugia / Tel. 0759229911/9229938 Fax 0759228714
info@alcatraz.it

Se fossimo nati per soffrire le donne, invece delle tette, avrebbero due rubinetti. Questo e' lo spirito che anima la Libera Universita' di Alcatraz. Al corso di Yoga demenziale scoprirete tecniche comiche per migliorarvi la vita, il lavoro e anche l'amore. Fatevi un regalo stupefacente.



SI PARTE!!!
Con Piazza Grande al
CORSO
DI SCRITTURA
CREATIVA
con **JACOPO FO**
e tutti gli amici
di **ALCATRAZ**

Il fine settimana dal 13 al 15 giugno, in Umbria. Per informazioni telefonate in redazione allo 051/342328 chiedere di Massimiliano

dall' 11 al 13 Aprile
CON LA TESTA FRA LE NUVOLE con
Francesca Spaccia

dal 18 al 21 Aprile
YOGA DEMENZIALE con Jacopo Fo e lo
Staff di Alcatraz

dal 24 al 27 Aprile
YOGA DEMENZIALE con Jacopo Fo e lo
staff di Alcatraz

dal 30 Aprile al 4 Maggio
YOGA DEMENZIALE con Jacopo Fo e lo
Staff di Alcatraz

9 -10 -11 Maggio 2003
Corso di Yoga Demenziale con Jacopo
Fo, Gabriella Canova e Eleonora
Albanese presso il Centro di Turismo
Equestre "Il Mulino" di Mattie, Torino.
Soggiorno presso il Mulino a partire da
95 euro a persona (dalla cena del
venerdì al pranzo della domenica, compreso
di due pernottamenti). Il corso
è gratuito.

info@alcatraz.it



Buddha entra in cella

di elletti

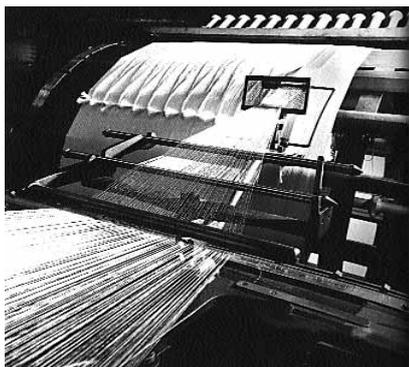
Conoscere se stessi, ricostruire il rapporto con gli altri attraverso una tecnica di meditazione praticata in India da Buddha 2500 anni fa, *vipassana*. Niente di straordinario, in tempi di forti pulsioni new age, ben più interessante se si parla di un progetto che potrebbe vedere coinvolti gli ospiti della Dozza, il penitenziario di Bologna. L'idea viene dal carcere di Tihar, in India, dove la direttrice Kiran Bedi, ha trovato negli insegnamenti del maestro Goenka, che attualmente insegna nel mondo il *vipassana*, la risposta ai suoi interrogativi: come far trascorrere il tempo di detenzione, a chi, proprio in una gestione del tempo poco avveduta ha incontrato il suo problema? La meditazione è risultata un efficace percorso di recupero.

L'esperienza è raccontata sia in un libro di Bedi *La coscienza di sé* (Giuffrè 2001, sia in un film *Doing time doing vipassana* di Ayelet Menaham e Eliona Ariel, presentato al cinema Lumière di Bologna all'interno della rassegna Human rights night 2003. Nonostante la proiezione fosse in lingua originale inglese e indi, l'ottima qualità delle immagini restituiva il racconto di un fenomeno straordinario: in una situazione esplosiva, più di 10000 i reclusi a Tihar, un migliaio di loro si sottoponevano al *vipassana*, riuscendo a fare i conti con le violenze subite e commesse nella loro vita. Al termine dell'esercizio alcuni di loro abbracciano gli operatori del carcere, ma soprattutto tra i praticanti calano molto i recidivi.

Al film è seguito un incontro con Pierluigi Confalonieri assistente di Goenka, il penalista Francesco Centonze, Patrizia una detenuta della Dozza e Pier Cesare Bori professore di Filosofia Morale all'Ateneo bolognese e coordinatore del "Gruppo una via", impegnato in attività di recupero nell'istituto penale. Di quest'attività ha parlato Patrizia per la prima volta in libera uscita dopo 18 mesi: "Prima un quarto d'ora di silenzio, poi il professor Bori ci legge pagine di filosofia, come Socrate o testi induisti. Abbiamo provato a fare meditazione per una settimana, una bella esperienza, ma molti hanno avuto giustamente paura di guardarsi troppo dentro, altri temevano che venisse strumentalizzata, come fosse un metodo per tenerli buoni." *Vipassana* è tutt'altro che mistica, bensì "osservare la realtà così com'è, non come vorresti che fosse" ricorda Confalonieri. Una pratica che farebbe bene a tutti non solo ai detenuti, tant'è che il programma intrapreso in India, prevede il coinvolgimento anche del personale degli istituti. "Quando si amministra una prigione - Centonze cita Kiran Bedi - puoi scegliere il metodo dell'avvoltoio o della colomba. Il codice penitenziario prevede attività volte al reinserimento sociale del detenuto, sperimentando queste forme di recupero non si fa altro che applicare la legge."

Molta carne al fuoco: alla proposta meditativa si è accompagnata la presentazione di Ex-Tra, numero zero di una rivista prodotta alla Dozza da ospiti, educatori e volontari del Gruppo una via. Gli articoli opera esclusiva dei detenuti, le mille copie stampate saranno distribuite gratuitamente in librerie e all'Università.

La SARTORIA e il MERCATINO



Proprio così! Ci siamo: nasce un nuovo laboratorio all'interno delle nostre Officine. Il laboratorio di sartoria è già partito, grazie al lavoro di due donne straordinarie: una volontaria e una ragazza in borsa lavoro con il Progetto Oltre la Strada hanno allestito in un tempo da record una vera sartoria. Ecco i servizi che vi potrete trovare: **Riparazioni * Orli * orlo a giorno * rammendi * Costumi teatrali e di Carnevale su ordinazione * Tovagliato * Tende a pannello e tanto altro.**

Inoltre, in pochissimo tempo, la nostra sartoria è diventata anche **mercato del vestito**, dove potrai divertirti in uno shopping insolito e fuori dal comune.

Tutto questo è stato possibile anche alla ditta Ubaldo Federici via Augusto Righi, 1/A Bologna e la ditta Righi via Imerio, 6/a-b Bologna per la gentile concessione di materiale e attrezzature tecniche per cucire. Grazie, vi aspettiamo.





ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO onlus
tutela diritti malati non autosufficienti
Via Bellaria, 55 - 40139 Bologna
Tel. 051 / 490125

Iscritta Reg. Prov. Volontariato. P.G. 10972/001 C.F. 91211470371

**Associazione di volontariato onlus
Tutela dei dirittimalati non autosufficiente
in memoria di Emma Bonor**

**Convegno dibattito
Cura e Riabilitazione per una vera salute mentale
Sala Conferenze Baraccano Quart. S. Antonio Stefano V. Santo Stefano 119
Bologna 9-maggio- 2003 ore 14:30
Patrocinato dal Comune di Bologna Quart. Santo Stefano**

PROGRAMMA

Introduce e coordina Dott.ssa Bruna Bellotti-Presidente Associazione Volontariato Diritti Senza Barriera
Ore 14:30 Inizio lavori

Scopi del Convegno

- Piena attuazione del progetto obbiettivo salute mentale;
 - collaborazione critica ed autonoma tra medici, utenti, familiari, associazione di tutela diritti malati con iservizi di salute mentale;
 - miglioramento continuo della qualità dei servizi;
 - verifica dei risultati;
 - controlli che comprendono anche sogetti esterni all' Azienda USL;
 - trasparenza effettiva del bilancio dell' Azienda USL, nello specifico il comparto psichuiatrico (bilancio partecipativo).
- A richiesta si rilascia attestato di partecipazione.

Relatori

Sig. FulvioAurora

Vice Presidente Associazione Volontariato "SENZA LIMITI"- Milano
"Il diritto alla salute mentale E' un diritto esigibile?"

Dott. Alessio Nobili

Istituto di ricerca farmacologica "Mario Negri"- Milano-
Capo dell'unità di valutazione della qualità dei servizi e Responsabile del servizio di informazione sui farmaci - Laboratorio di Neuropsichiatria-
"nuovi e vecchi farmaci per la schizofrenia, vere e false novità"

Dott. Giovanni Ruviero

Psichiatra Vice Presidente Associazione Volontariato "NON PIU' SOLI" -Copparo (FE)- "Lavori per progetti operativi".

Dott. Josè Mannu

Psichiatra Responsabile Comunità Terapeutica-Riabilitativa "URBANIA" Dipartimento Salute Menmtale ASL RM/B - Roma- "Il ruolo della strut-
tura intermedia nel progetto terapeutico rivolto alla persona".

Dott. Roberto Merli

Psichiatra Direttore dell'Unità Modulare " di Psichiatria -Cossatto (BI) Dipartimento Salute Mentale ASL 12- Biella- "qualità del servizio in psi-
chiatra e soddisfazione di utenti e familiari. L'esperienza biellese"

Dott. Giuseppe Ghedini

Psichiatra-Bologna Sig.ra Luciana Stagni Ghedini presenteranno il libro "Una casa come un'altra".

Dott. Vito Totire

Portavoce Circolo "CHICO MENDEZ" -Medicina Democratica -Bologna "rapporto sulle strategie per la salute mentale a Bologna".

Ore 17 Dibattito

Sono previsti interventi di familiari, rappresentanti di associazioni ed operatori del settore.

Ore 18.45 Replica dei relatori

Ore 19.30 Conclusioni

SGOMBERIAMO e VENDIAMO

**Sgomberi cantine
traslochi - trasporti
051 342 328**

ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70

Telefono 051 342 328

Orario di apertura:

| | | |
|-----------|--------------|---------------|
| Lunedì | 9.00 - 13.00 | 14.00 - 18.00 |
| Martedì | 9.00 - 13.00 | 14.00 - 18.00 |
| Mercoledì | 9.00 - 13.00 | 14.00 - 18.00 |
| Giovedì | 9.00 - 13.00 | 14.00 - 18.00 |
| Venerdì | 9.00 - 13.00 | 14.00 - 18.00 |
| Sabato | chiuso | |

**Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari,
posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto
quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse,
tutto quello che ti può servire e che vorresti avere
anche se non serve a nulla... lo trovi qui al
Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al
massimo della simpatia. Ti aspettiamo.**



Zeduardo Martins in concerto a Piazza Grande VENERDI' 9 MAGGIO 2003

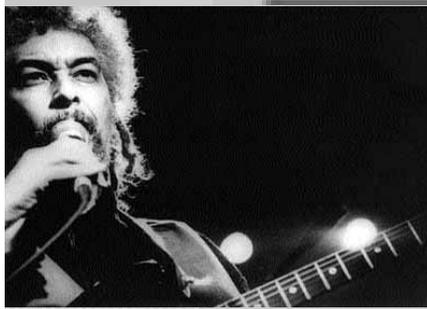
SAMBA BLUES, SAMBA JAZZ e ROCK MACUMBA

sul palco

Daide Garattoni-Basso e voce
Zeduardo Martins-chitarra e voce
SPECIAL GUEST: Ciarly Roketto

Chitarrista, cantante, compositore, insegnante, Zeduardo Martins è nato a Macacù (Brasile) e suona la chitarra classica ed elettrica e le percussioni. Formatosi sulla musica folcloristica brasiliana, che ha innovato profondamente con espressività moderna, a San Paolo, Rio e nelle maggiori città del Brasile ha suonato con gruppi diversi e

**In via Libia 69
alle ore 22,00**



tenuo numerosi spettacoli come solista ottenendo grande successo sia per la tecnica eccezionale che per la grande originalità. Nella sua musica coesistono sia radici bianche che nere, dando vita ad uno stile molto personale anche attraverso le combinazioni fra voce, chitarra e parole. Negli ultimi sei anni ha dedicato la sua ricerca musicale alla contaminazione di generi diversi e ha svelato l'anima blues della musica brasiliana; ha fuso la ritmica travolgente della tradizione percussiva brasiliana con l'immediatezza e la profondità delle armonie blues nella più profonda tradizione blues-rock, dove **Hendrix rimane per Zeduardo la maggiore figura ispirativa**. (pur riscontrando un notevole consenso) in un mondo comandato esclusivamente dalle leggi di mercato e che spinge la sensibilità artistica al margine. Oggi il musicista brasiliano si muove prevalentemente nei contesti sociali nazionali e locali, è con questa attitudine di musicista di strada che Zeduardo torna a regalarci la sua magnetica presenza e la sua musica (ci eravamo già incontrati all'ex cinema Ambasciatori). Sarà un bel modo di riabbracciarci tutti, ancora una volta, sulla strada.

Giornale di strada di Bologna fondato dalle persone senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Proprietà:
Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore responsabile:
Antonino Palaia

Direttore Editoriale:
Massimo Macchiavelli

Caporedattore:
Massimiliano Salvatori

Redazione:
via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328
Fax 051 397 971
email: pg@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Abbonamenti: Salvatore Morelli

Impaginazione:
Massimo Macchiavelli,
Massimiliano Salvatori

Idea Grafica:
Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:
Le fotografie in prima e seconda pagina sono tratte dal sito www.bumfights.com. A pagina 8 la foto è di Leonardo Tancredi. Tutte le altre sono dell'archivio della redazione di Piazza Grande.

In Redazione:
Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Gianluca Ricciato, Alessia Acquistapace, Salvatore Morelli, Antonio Bocconi, Andrea Cuomo e Luca Scaglioso.

Hanno collaborato a questo numero:
Gabriele Morelli, Andrea Cotti e l'Associazione scrittori bolognesi, L'Unità d'aiuto di Bologna, Maria Mazzoli, Filippo, Moon, Nico Perrone, Mauro Sarti, Lucio Serio. Un ringraziamento particolare a Cristina e Silva.

Chiuso in redazione il: 11-04-2003
Stampa: Nuova Cesat Firenze

Stanotte dormo fuori

Intervista a Maria Rosa Damiani del Gruppo di Lettura San Vitale

Come è nato il Gruppo di lettura San Vitale?

Il Gruppo di lettura San Vitale è nato nel marzo del '97 intorno ad alcune donne provenienti da diverse esperienze politiche e sociali, che si sono impegnate a promuovere, nell'ambito cittadino, il dibattito sui temi riguardanti la cultura e la riflessione delle donne, attraverso letture pubbliche e dibattiti, entrando a far parte della Tavola delle Donne contro la violenza. Successivamente il Gruppo si è allargato anche ad alcuni uomini che ne condividono l'impegno e le finalità.

Ci parli dello spettacolo "Stanotte dormo fuori".

Lo spettacolo fa parte di un ciclo di tre spettacoli sull'esclusione: il primo riguardava il disagio mentale, il secondo l'assistenza ai malati gravi e il terzo è questo

spettacolo sulla realtà di chi vive in strada. Lo spettacolo ruota su diverse fonti d'ispirazione, dal libro di Federico Buonadonna sono state tratte storie e personaggi, da Dino Campana e Charles Bukowski poesie sull'emargina-



foto tratta dallo spettacolo: "Storia di Vittorina Dalmonte"

zione e dalla strada storie vere e interviste. Tutto questo è stato miscelato all'interno di un gruppo di persone, interpretate dagli attori della Gruppo, che vivono la strada per motivi diversi.

Lo spettacolo sarà anche un modo per sul problema senza dimora?

Lo spettacolo è stato patrocinato dal Comune di Bologna e dalla Consulta contro l'esclusione sociale. Dopo la visione sarà affrontato un dibattito al quale parteciperanno Eugenio Ramponi (Consulta contro l'esclusione sociale) Piana Lalli (Università di Bologna), Andrea Mingardi, Federico Buonadonna scrittore e i rappresentanti di Piazza Grande. Si tratterà della situazione delle persone senza dimora a Bologna, in strada e nelle strutture, informando il pubblico dello spettacolo della realtà della strada.

Appuntamento quindi per il 14 aprile al Teatro Dheon di Via Libia 59, vi ricordiamo che l'incasso sarà devoluto alle Associazioni che si occupano dei diritti del popolo della strada.

GRUPPO DI LETTURA
Consulto contro l'esclusione sociale
Unione di Bologna
Piemontese

Lunedì 14 aprile 2003 alle ore 21,00

Teatro Dheon
via Libia 59 Bologna

Stanotte dormo fuori

uno spettacolo che parla di una "scelta di vita alternativa"; di chi ha vissuto, cantato, suonato per strada; delle difficoltà che questa scelta comporta

personaggi e situazioni sono liberamente ispirati a "La nave del Quattrocento" di Federico Buonadonna, che sarà assistito alle scene

con: Matteo Cotugno, Elisa Duca, Mariarosa Damiani, Anna Rita Fiorentini, Gianluca Lai, Antonio Uggiano, Letteria Salvo, Annalisa Veronesi, Stefano Volpe.

regia: Matteo Cotugno
musica: Tore Pansa alle fisarmonica

Il prezzo del biglietto è di 5€ e l'incasso verrà consegnato alle Associazioni che si occupano dei diritti del popolo della strada. Partecipazioni 051/246015



NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14: alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento. tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Sabato 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

L.L.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

tel. 800.856080 www.telefonoids.it

Casa Delle Donne per non subire violenza

Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Fax 051-3399498

tel. 051/333173

Centro di Aiuto per la Libertà dalla

Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via

Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle

11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta

50 i colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)

tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del

Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle

16:30. Tel. 051/523494

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico)

tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00

tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo

extracomunitari con permesso di soggiorno Via

Drappiere, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00

Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00

Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna

Via Marconi 69/d Bologna;

tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a

disposizione per parlare nella tua lingua di

qualsiasi problema riguardante l'impiego, la

sanatoria, i contributi INPS ecc.



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8

Max 25 persone. UOMINI STRANIERI

Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina

prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì

dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione

DI DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00

Venerdì mattina su prenotazione.

tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

Antoniano Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al

Sabato alle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del

Gomitto, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30

tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via

Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni,

38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosedella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano, Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo,

bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato, Via Mameli

5, dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle

18:00 (sportina cibo) tutti i giorni. Bus 13,

tel. 051/400201

Mensa della Fraternità della Caritas Via S.

Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel.

051/6448015 (si accede attraverso il centro

d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio

Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo

Bus 11/c tel. 051/356477

Parrocchia Santa Maria della Misericordia

Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00

distribuzione numero per sportina genere alimen-

tari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33

tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via

Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00

e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare

tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da

Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle

15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35

tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30

sportina cibo Bus 27 a b e 95-97-98

tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni

dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede

attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15

Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri"

via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle

8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno

alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle

19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di

Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00

alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si

accede dai servizi e dalla strada 19:00 - 20:00

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36

aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36

tel. 051/493923 Si accede dalla strada 19:00

- 20:00

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via

Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37

tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale

adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2

aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite

lo Sportello sociale e delle opportunità di Via

del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle

9:00 alle 12:00 tel. 051/234345

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta

24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada pankab-

stia e senza fissa dimora.

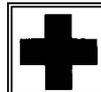
Rifugio Notturno della Solidarietà Via del

Gomitto, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì

dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle

23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25

(capolinea) tel. 051/324285



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via

Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de

Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos presso poliambulatorio Montebello Via

Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano

scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00

Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica

gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/820228 Gruppi

auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi

auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9

tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle

9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su pre-

sentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da

lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00

alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo

economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93

tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico

5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus

13-11-86 tel. 051/226170

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio

Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

13-86 tel. 051/405741

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via

Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è

richiesto un piccolo contributo economico) Bus

13 tel. 051/400201

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via

Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle

16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via

Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00

Bus 11/c tel. 051/356477

Antoniano Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì

dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo

contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88

Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11

tel. 051/6345431



ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì

dalle 15:00 alle 17:00

tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del

Gomitto, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle

18:00 alle 19:30 tel. 051/324285

ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci.

Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un

versamento sul c/c postale n. **25736406**, i n t e s t a t o

all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Adesione

associazione"

ABBONARSI

Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. **25736406**,

intestato all'Associazione Amici di **Piazza Grande**, specificando:

"Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla

Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31 euro** annue. Per enti, biblioteche e

associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**



Le testate che aderiscono alla **Federazione Giornali di Strada:**

Fuori Binario:

via Giano della Bella 22 - Firenze

Telefono e Fax: 055 220 903

Noi sulla Strada:

via Cremonio 38 - Padova